

Commenti e risposte al comunicato "A proposito di flauto dolce e di musica a scuola" del Comitato scientifico del CSMDDB e della Redazione di Musicheria.net.
(in ordine cronologico di ricezione, dal 30.3.2012)

- Gentilissimo Comitato scientifico del Centro Studi musicali e sociali Maurizio Di Benedetto di Lecco, mi unisco con forza alla vostra indignazione e vi allego il testo della mia mail con relativa foto che ho inviato al Dott. Fazio e alla sua Redazione immediatamente dopo la trasmissione del 24 marzo, a questa mail non ho avuto alcuna risposta...

Un cordiale saluto e sono felice di non essere l'unico ad essersi profondamente indignato...Grazie!
Filippo Esposito

- Condivido in tutto, anche se devo dire, a onor del vero, che mia figlia ha avuto un pessimo rapporto con la musica per alcuni anni, proprio a causa del flauto. la sua insegnante delle medie inferiori era una patita di questo strumento, che perciò era diventato l'unica opportunità che i ragazzi avevano per suonare.
Stefania

- Sottoscrivo totalmente quanto affermato dal vostro Comitato.
Francesco Chigioni

- Salve, rispondo anche se non so se verrò letta. Cercherò di essere breve....Insegno musica nella secondaria di II° (e dove sennò??) da 33 anni. Le affermazioni che si è permesso di fare Andrea Battistoni (come Uto Ughi, Riccardo Muti, Giovanna Marini prima di lui) mi irritano tantissimo e li considero fortemente irrispettosi nei confronti di tanti di noi che da anni lavorano nel settore.

Generalmente, il metro di misura con cui si valuta il lavoro degli insegnanti di musica nella scuola è la presenza dei giovani nelle sale da concerto che sono invece frequentate da persone la cui età media è elevata. E qual'è la politica gestionale dei teatri? Siamo sicuri che scelgano un repertorio adatto per un pubblico più fresco ed esigente? O non si limitano, forse in parte giustamente, a fare scelte che soddisfino un certo pubblico e garantiscano l'acquisto dei biglietti?? I giovani riempiono le platee dove viene loro proposta musica che gradiscono e non sempre si tratta di musica da buttare!!!

Il benedetto flauto dolce! Personalmente sono una grande appassionata! Ho imparato a suonarlo da adulta, quando ho incominciato ad insegnare (sono pianista) ed ho fatto una gran fatica! Ho però capito il coordinamento, il controllo, tutto il lavoro (che ne sa Fabio Fazio???) che c'è dietro ad una buona esecuzione e con questa convinzione, tutti gli anni continuo a proporlo ai miei alunni.

E'anche vero che se l'insegnamento della musica, come si dice giustamente in questa mail, venisse impartito in età più precoce (nido? scuola d'infanzia? Primarie) da personale specifico (anche se si parla di insegnamento di musica nei programmi della scuola primaria, si va avanti con progetti laddove l'insegnante non è anche, per combinazione, musicista....) forse il flauto potrebbe essere destinato a queste fasce d'età, riservando altri tipi di didattica alla secondaria. Ma, per ora, l'unico momento in cui l'insegnamento è obbligatorio è il triennio delle medie, uno dei momenti più difficili, dal punto di vista evolutivo, della vita di una persona.....

Concludo con questa osservazione: ho l'impressione che le persone che si permettono questi giudizi, facciano parte di un progetto malefico più grande o che, comunque, si lascino trasportare dall'onda, servono da "amplificatori", loro che sono grandi e grossi personaggi. Il progetto sarebbe quello di sparare a zero e sputare addosso a tutto quello che è pubblico. Quanto si è investito nella scuola in questi ultimi decenni?? In che modo sono stati scelti e valutati gli insegnanti? Quanto si è preteso da loro che si aggiornassero, che attuassero modelli educativi più adeguati ed efficaci?? Troppo facile e comodo ora sparare a zero sulla scuola dopo che è stata abbandonata al suo progressivo affondamento!!

Molto meglio far critiche distruttive: servono anche a dare ulteriore spazio all'idea che la musica (l'evento più naturale della vita, sue stesse origini!!) sia appannaggio di pochi eletti (...anche su questo avrei da ridire....) in grado di praticarla a capirla!!

Ho tante riserve anche sui corsi ad indirizzo musicale, sull'insegnamento pratico della musica di berlingueriana memoria, ma mi fermo, perché forse ho già dato troppo l'idea di farneticare.

Se mi avete letto fin qui, grazie per l'attenzione.

Ebe Panella Ianniello, Livorno

- Approviamo, concordiamo e sottoscriviamo.

è però ancora peggiore quello che troverete scritto a pag. 5 dell'allegato che vi mandiamo.

buona lettura e non inorridite troppo...la colpa non è solo di fazio, purtroppo.

con i migliori saluti

rosalba magnoli
(presidente accademia delle arti)

- Concordo pienamente con la riflessione.

Nel novembre 2010 scrissi alla casella di posta elettronica di "Che tempo che fa" una mia personale riflessione su alcune considerazioni espresse dal M° Muti nella medesima trasmissione di Fazio, considerazioni che anche in quel caso, lasciavano intendere, a torto, la mancanza di percorsi musicali adeguati nella scuola dell'obbligo. Ho avuto la sfortuna di non avere alcuna risposta.

Cordialmente.

Nicoletta Possente, insegnante di musica presso l' istituto comprensivo statale di Monticello Conte otto.

- ciao, immagino che sei Maurizio che scrivi e allora visto che siamo in tema e visto che anche Morricone ha lanciato esternazioni al riguardo, ecco cosa penso al proposito, se ti interessa

ciao

Giorgio Bafile

<http://giorgiobafile.wordpress.com/morricone-va-alla-guerra-contro-il-flauto-dolce-2/>

Morricone va alla guerra contro il flauto dolce

Morricone in una recente lettera al Messaggero lamenta che nelle scuole italiane la musica viene insegnata male. Gli fa eco Berlinguer dicendo che nelle scuole italiane non si fa abbastanza musica. Le due affermazioni però non vanno confuse, e secondo me la risposta di Berlinguer non è a tono perché elude il problema posto da Morricone. Ora, se l'affermazione di Berlinguer è sicuramente condivisibile, quella di Morricone è da valutare con più attenzione, perché un conto è prendersela con l'oggettività di un "sistema-che-non-funziona" e un conto è prendersela con persone che fanno il loro lavoro: Morricone attacca gli insegnanti di educazione musicale. Li accusa in particolare di

- 1) usare il flauto dolce,
- 2) usare metodologie sbagliate.

Riguardo al primo punto bisogna dire che il flauto dolce è un'opzione tra le tante possibili, non tutti gli insegnanti lo usano, ci sono insegnanti che preferiscono lavorare sull'ascolto, sull'espressione corporea, sulla vocalità, sul coro, sulla storia, sulle percussioni, ecc. Ma forse il problema è il modo in cui si usa il flauto dolce, dato che uno strumento musicale è un pezzo di legno (o di plastica) e di per sé non è indizio di buona o cattiva didattica. Morricone invece identifica il flauto dolce con la cattiva didattica, ma allora dovrebbe anche dirci cosa bisogna fare al posto del flauto dolce: suonare altri strumenti? non suonare nessuno strumento? Caro Morricone, siamo curiosi di conoscere la *pars construens*.

Riguardo al secondo punto Morricone dice che secondo lui bisogna usare il metodo Orff o il metodo Porena, che indica come "i migliori". Ora, questi metodi sono sicuramente buoni ma ce ne sono altri almeno altrettanto validi (Gordon, Dalcroze, ecc.) e per dare un giudizio così netto su un metodo didattico bisognerebbe essere un esperto del settore. I giudizi di Morricone sui compositori di colonne sonore sono sicuramente i più autorevoli del mondo, ma sui metodi didattici Morricone non ha più autorevolezza di tanti altri. In ogni caso non è così semplice come dice Morricone: immaginiamo che da domani tutti gli insegnanti si mettessero a usare il metodo Porena: siamo sicuri che funzionerebbe? La scuola cambia in continuazione, gli insegnanti hanno a che fare con situazioni sociali e culturali difficilissime. Il metodo di Porena si basa sulla composizione contrappuntistica di tipo seriale e sulle relazioni di tipo logico-sintattico e risale addirittura ad un'impronta strutturalista anni '50: ha senso applicarlo in classi dove ci sono ragazzini di diverse culture, estrazioni sociali, gusti musicali?

Morricone poi lamenta la mancata attuazione della riforma e la persistenza di programmi troppo vecchi.

Riguardo questo punto in verità bisogna dire che la scuola italiana negli ultimi trent'anni ha subito dei cambiamenti enormi, forse addirittura eccessivi, tanto che oggi piuttosto si vagheggia un ritorno ad una tradizione di insegnamento che sembrava tanto desueta mentre oggi se ne sente la nostalgia. Le denominazioni disciplinari sono state modificate, i criteri di valutazione rivoluzionati, lo stesso ruolo delle figure professionali fortemente ridefinito. Non si può certo dire che il sistema scolastico italiano manchi di riformismo. Il problema è piuttosto valutare le riforme: una riforma funziona solo nel momento in cui è stata progettata, attuata, sperimentata e valutata; troppo facile dire che una riforma "funziona" e basta; ancora più facile dire che non va bene niente e bisogna fare una riforma (quale?).

Secondo Morricone poi gli insegnanti non sono preparati, andrebbero mandati tutti a casa e sostituiti con insegnanti che dovrebbero "fare dei corsi". Morricone non sa che per gli insegnanti di musica i corsi esistono da decenni, sono i corsi di Didattica dei conservatori che per legge sono obbligatori per diventare insegnante abilitato di educazione musicale. L'Italia può essere soddisfatta del suo sistema di formazione didattica, oggi per diventare insegnante devi studiare tanto, fare tirocini e superare selezioni. Riguardo agli insegnanti in servizio, io per esperienza posso dire di conoscerne tanti e, come in tutte le categorie umane, posso dire che ce ne sono di tutti i tipi, alcuni più motivati altri meno, ma devo dire di conoscerne tanti assolutamente

fantastici, che riescono a fare delle cose egregie spesso nel disinteresse di colleghi e presidi che considerano la musica una cosa poco importante. Penso che sarebbe una perdita licenziare queste parecchie migliaia di persone. Se poi si vuole giocare a sparare le mucchio allora è un altro discorso. Quasi risibile poi la soluzione che Morricone propone per risolvere il problema della mancanza di cultura musicale: egli dice che si dovrebbe comprare per le scuole lo stereo e "una trentina di incisioni". Ma in che mondo vive Morricone? Davvero pensa che le scuole non abbiano nemmeno uno stereo? E non sa che è possibile procurarsi tutte le musiche del mondo in un click? E davvero pensa che sarebbe sufficiente comprare una trentina di dischi per risolvere i problemi della cultura musicale? Non ho parole... Infine l'immane paragone con la Germania, dove "ogni famiglia suona Bach con il flauto dolce" (ma lo studio del flauto dolce non era da abolire?). A parte il fatto che questo mito va ridimensionato (io conosco un po' di tedeschi e posso dire che, se è vero che la musica lì è più praticata, non è affatto vero che tutti suonano) in verità sembra che qui Morricone non se la prenda con la scuola ma con la società italiana, e forse questo è un modo un po' colloquiale per dire che in Germania c'è più musica, il che in effetti è incontestabile. Resta però da capire come si fa a formare una popolazione che sia in grado di suonare Bach con il flauto dolce o il pianoforte: con il metodo Porena? Con trenta dischi? Come succede spesso in questi casi (v. Muti, Accardo, ecc.) i grandi artisti quando parlano di formazione hanno la tendenza a trattare l'argomento come se fosse una materia artistica, dove quello che conta è l'istinto. Invece per dare giudizi su una cosa così delicata come la scuola ci vuole tanta, tanta riflessione, PRIMA di parlare.

- Sono perfettamente d'accordo con quanto citato nell'articolo, anche se purtroppo la maggioranza dei docenti risponde proprio all'immagine che viene data da Fazio e company e che la stragrande maggioranza dei libri di testo siano lo specchio di una diffusa diseducazione alla musica nella fascia 11- 13 anni.....
Massimiliano Ottocento docente precario dal 2003.

- Carissimo Comitato poichè galeotto è il flauto... dolce perchè non inviate queste sacrosante considerazioni a Fabio Fazio eccovi l'indirizzo e-mail raitre.chetempocheffa@rai.it così forse gli addetti ai lavori possono aver voce in capitolo e magari, sempre chi lavora nella scuola, avrà forse la possibilità di esprimere il senso del proprio lavoro.

In bocca al lupo
Giangiuseppe Bonardi

- Avete perfettamente ragione !

Io sono docente di Canto al Conservatorio di Venezia e Maestro collaboratore (dal 1983) al Teatro La Fenice di Venezia . Devo dirvi che ormai anche nei Teatri siamo ostaggi di direttorini d'orchestra che hanno un'esperienza limitatissima , ma pontificano a destra e a manca . Mentre una volta i Direttori avevano una solida preparazione musicale , culturale e una consolidata esperienza prima come assistenti e poi in prima persona , ora la moda assurda di Sovrintendenze e Direzioni Artistiche è quella di propinarci questi sbarbati che non hanno "mestiere " come se fossero dei geni . Il fatto è che la preparazione di opere complesse da parte della maggioranza di costoro risulta noiosa e insulsa , con risultati scadenti. Fabio Fazio poi non fa altro che compiacere l'ospite di turno , che ovviamente deve essere reso portatore del "Verbo" , mentre chi si adopera in trincea passa per cretino.

Buon lavoro !
Stefano Gibellato
Mestre (VE)

- Condivido pienamente, grazie.

Uno dei motivi per cui ho scelto di frequentare la scuola di musicoterapia a Lecco è stato proprio quello di poter conoscere persone come Strobino e Vitali (tra i tanti) dei cui libri e delle cui esperienze pedagogiche mi sono nutrita indirettamente negli ultimi anni, con il lavoro che svolgo nelle scuole.

Purtroppo sono inserita proprio in due di quei tanti/troppi contesti scolastici stantii e chiusi, in cui davvero il flauto dolce è considerato sinonimo del "fare musica", e dove troppo spesso ho visto le porte chiudersi invece che aprirsi, davanti a proposte valide e innovative, proprio per mancanza di prospettive e anche informazione, conoscenza e investimento. Confesso che anche a me, ogni tanto, passando di fianco all'aula di musica della scuola media in cui sono, verrebbe voglia di lanciarglieli dalla finestra, quei faluti... E sono contenta che, anche se in modo sicuramente molto limitato e di corto respiro, la questione sia emersa in un programma così seguito, così quotato e dalla risonanza così ampia.... Lo considero comunque sia un inizio, un'occasione per "dare voce" in primo luogo alle persone come voi.

Luna

- Mi permetto di dissentire da questa difesa (d'ufficio?) corporativa della categoria. Concordo che in nessun caso è lecito fare della demagogia spicciola (e non mi pare che l'abbia fatta maestro Battistoni, come in altro momento il maestro Muti) tuttavia il modello dell'educazione musicale rappresentato dall'uso del pur innocente flauto dolce appartiene a mio avviso ad una pedagogia musicale spontaneistica che ha fatto il suo tempo, come dimostrato dall'educazione musicale praticata in altri e più avanzati paesi. E non mi pare sia un problema solo di scarse risorse finanziarie, ma anche di cattiva formazione e allocazione della classe docente e di una mancanza di meritocrazia, male cronico dell'istruzione, non solo musicale, italiana. Vogliate gradire i miei cordiali saluti.

Angelo Pinto

- Sono in perfetto accordo con quanto avete esposto e denunciato.

Nereo Dani

- volevo scrivere a Fabio Fazio & redazione del programma educatamente, ma poi il mio povero cervello si è limitato a un -quantistico ovviamente- "VAFFANCULO"! Perdonatemi, e auguri dal vostro Giorgio Dellepiane Garabello

- Ancora complimenti per il Vostro impegno.

Come insegnante di musica concordo pienamente con la Vostra risposta, c'è da aggiungere inoltre che, sempre nella stessa intervista il maestro Battistoni riteneva che la disciplina si dovesse insegnare soprattutto attraverso l'ascolto di opere di importanti compositori. Forse né il maestro, né il suo intervistatore, né il pubblico si rendono conto che le nostre scuole non solo, non sono dotate di aula di musica, ma sono anche prive di apparecchiature audio 'decenti'. (così almeno nella mia realtà di scuola media di città del nord!)

Grazie ancora

Raffaella Filippino – Padova

- Condivido e apprezzo, cari saluti da una vostra ex allieva

Annalena Manca

- Mi trovate completamente d'accordo su tutta la linea.

Grazie, Pierangela.

- GRAZIE, concordo pienamente! Cominciamo ad uscire dalle classi e a parlare apertamente di ciò che si fa nonostante le difficoltà che la scuola pubblica affronta quotidianamente e supera per lo più grazie alla buona volontà (che a volte rasenta il volontariato) degli insegnanti.

Sarebbe interessante e molto importante che fossero anche i genitori a raccontare le esperienze musicali vissute a scuola dai loro figli.

Distinti saluti

Alessandra Marconi

- Ringrazio per questa voce che esprimete a nome di tutti coloro che quotidianamente si "divertono" a far amare la Musica "tutta" senza limiti di generi, stili e senza limiti di mezzi!

Susanna Pozzi

- Sono pienamente d'accordo con voi.

Donatella Brandalese

- Sono un docente di ruolo di educazione musicale nella scuola media; sarò anomalo, atipico e stravagante ma come Fazio spezzerei in due tutti i flauti dolci (in plastica) propinati ai ragazzi come strumenti di facile utilizzo; percepisco il loro timbro come stridente ed invasivo, l'intonazione mediocre e fluttuante da uno strumento all'altro, la resa sonora di un organico scolastico (mi riferisco ad una classe e non ad un gruppo di elementi scelti) mediamente irritante e cacofonica quindi diseducativa. Per il resto sono assolutamente d'accordo con la redazione.

Saluti e buon lavoro a tutti.

Marco Garri Asti

- Pienamente d'accordo!

Avete mandato la lettera a Fazio Littizzetto e C.?

Marta Belluzzo

- Vi ringrazio di ritenermi all' altezza di ricevere i vs scritti sulla importanza della musica a scuola- Sono totalmente d'accordo: non sono musicista ma x per me suonare una canzone(... Bob Dylan!) ogni mattina anche prima di lavarmi i denti! fa cominciare bene la giornata- Il solo appunto che faccio è: MENO PAROLE! riguardate la vs pagina scritta qui sotto: è un blocco nero che scoraggia chiunque ad addentrarsi la dentro- " Less is more...!"

Suggerisco:

- 1) frasi corte! e poi PUNTO - (niente: ... "a prescindere" .. "comunque." . ecc)
- 2) spazi tra le frasi -
- 3) puntare all' *essenza* di quello che si vuole che ARRIVI a chi legge-

Grazie e ottimo lavoro!

Orietta Sloth

- Cari colleghi, SONO PIENAMENTE D'ACCORDO con quanto avete scritto e avuto la cortesia di racapitarmi. Sarò dalla vostra parte qualora voleste promuovere iniziative e azioni per "svecchiare" tutti i luoghi comuni sulla musica a scuola.

Con gratitudine

Giovanni Curti

- Solo per dovere di cronaca, tengo a comunicare che nella mia scuola dal 2005 sono responsabile di un laboratorio musicale di strumenti a fiato. Il progetto è stato sostenuto dalla scuola, a volte dal comune e, negli ultimi anni, a causa della carenza di fondi, da Istituti bancari. Quasi tutti gli alunni si sono inseriti nel corpo bandistico locale; alcuni stanno proseguendo gli studi musicali presso il Conservatorio Statale di Musica. Credo che la Scuola dovrebbe ritenersi orgogliosa dei risultati raggiunti.

Marzia Mancini- Scuola Media G. Verga, Pontinia (LT)

- Avete perfettamente ragione.

Stupisce che anche molti autorevoli musicisti ignorino che il flauto dolce, con tutti i suoi limiti, è l'unica possibilità per molti ragazzi di poter praticare e decifrare la notazione che è il punto di partenza in molti casi di un cammino e di una esplorazione nella musica.

Ermanno Beccacece

- Gent.mo Direttore, ho ricevuto con grande piacere il Vs articolo relativo alla trasmissione di Fabio Fazio "Che tempo che fa", nella quale il Direttore Battistoni ha pontificato sulla inutilità dell'insegnamento del flauto dolce nella scuola dell'obbligo. Sono innanzi tutto molto d'accordo su quanto avete scritto e non mi dilungo nel merito; chissà se questi "neo soloni" della pedagogia musicale riusciranno a capire che ,l'insegnamento del flauto, come di altri strumenti propedeutici, ha obiettivi trasversali nell'educazione del bambino, partendo ad esempio dalla ormai persa manualità degli alunni stessi(se pensiamo che c'è da stare molto attenti a dar loro in mano un paio di forbici!!) per proseguire su altri obiettivi quali l'educazione alla memoria uditiva, l'oculo manualità, la socializzazione attraverso la musica ed altri che é inutile che vi esponga visto il lavoro che il Vs Centro dedica all'Educazione Musicale da molti anni. Ciò che lascia veramente l'amaro in bocca, é vedere una persona come Fazio, autore di una trasmissione culturale fra le poche esistenti in Italia, abbia potuto quasi"condividere" le posizioni della nuova star della Direzione d'orchestra che, come da voi ben detto, é lontano anni luce da quanto succede in fatto di musica nelle scuole dell'obbligo. Mi auguro che la lettera inviata a tanti di noi, sia stata inviata anche a Fazio, con la speranza che abbia un minimo di buon senso e Vi inviti ad una trasmissione "riparatoria"(si, RIPARATORIA!!!), per far capire, prima lui stesso e poi al pubblico, quanto sia superficiale la posizione del Battistoni. Cordiali saluti
Silvio Romeo, Dir. Artistico dell'Orchestra Sinfonica di Lecco

- Ho ascoltato quella trasmissione un po' distrattamente, ma quando ho sentito quelle battute ho reagito con disappunto, per due ragioni: ho frequentato la scuola dell'obbligo quando l'educazione musicale consisteva in pedantissimi coretti monovocali, per cui ho successivamente invidiato chi poteva usare il flauto dolce a lezione; anche col flauto dolce si possono proporre programmi interessanti o meno.

cordiali saluti

Mario Gennari

- a Maurizio Vitali

Caro Maurizio,

avevo anch'io pensato di scrivere qualcosa sull'argomento, ma è una settimana che ho un groppo alla gola e non sono riuscito finora a metabolizzare la cosa.

È un fatto che il flauto dolce sia lo strumento più odiato ma anche il più sconosciuto: ad esempio la cosiddetta diteggiatura tedesca non è più in uso quasi in nessuna parte del mondo, Germania compresa, almeno da 20 anni.

Senza contare che, anche nel mondo professionale della musica, moltissimi non sanno che il flauto dolce è uno strumento cromatico e non diatonico.

Ma non è solo una questione culturale: bisognerebbe indagare gli aspetti commerciali ed economici che permettono l'esistenza stessa di cosiddetti 'flauti dolci' insuonabili da quanto sono stonati e dal cattivo timbro, e inoltre spesso costruiti con plastica non si sa di che qualità: come fanno alcuni insegnanti ad accettare tutto questo e magari ritenersi soddisfatti del coro pigolante all'unisono, quando gli stessi ragazzi si rendono conto perfettamente che la qualità musicale di ciò che fanno è scadente? Non potendo mettere in dubbio la parola dell'insegnante, e fidandosi giustamente delle proprie orecchie, essi pensano alla fine che è lo strumento ad avere dei grossi limiti e concludono, a questo punto del tutto fondatamente, che è il flauto dolce a non essere un vero strumento musicale.

Personalmente è una vita che sto cercando di far conoscere il flauto dolce a quante più persone possibile, ma sono consapevole che occorre oggi raddoppiare gli sforzi.

Per questo piacerebbe riprendere (in passato qualche scambio l'abbiamo pur avuto) con te questo discorso. Intanto mi sento di ringraziarti di cuore per il comunicato e per avermelo mandato, la sua lettura e le parole che ti sto scrivendo mi stanno aiutando a uscire dal senso di prostrazione della passata settimana; se vorrai continuare il dialogo sappi che non solo sono disponibile, ma ne sarei felice.

Nicola Sansone

- Grazie molto di aver condiviso con me queste riflessioni. Ho inoltrato la mail ad altre persone e mi trovo molto d'accordo. Oltre a Fazio che ultimamente (al mio avviso) è spesso superficiale o forse troppo "politically correct", il "maestro" è stato imperdonabile. Evviva i recycle bands!

Posso sapere chi mi ha mandato questa mail? Comunque grazie!

Andrea Smith.

- Non trovo il tasto per fare il like su facebook... lo dico da amico e senza supponenza, ma forse se non ci ascoltano è anche per colpa nostra: ora che abbiamo i mezzi per fare opinione, dovremmo usarli. No?

Se vi serve una mano, sapete come trovarmi

Marco Geronimi Stoll